



SINTI GUIDIZZOLO

UNA CASA VERA, CON LE RUOTE O SENZA

di **Fiorenzo Avanzi**

Mi sento, dolorosamente, costretto a spendere due parole sulla questione dei Sinti, che, con grande travaglio, sono alla ricerca di una casa, tra la provincia di Brescia e quella di Mantova. Si sente parlare molto d'integrazione ma spesso, come percorso, si usano sentieri spianati con le ruspe, e non progetti condivisi. Di seguito riassumo ciò che ho compreso della triste vicenda: quindici persone, italiani di origine sinta, ma italiani, quattro famiglie formate da sette adulti e nove bambini, vogliono acquistare un lotto di terreno nel mantovano in cui trasferirsi con le loro case mobili. Si tratta di una normale compravendita. Queste famiglie vogliono con tutte le loro forze uscire dalle logiche segreganti e ghetizzanti del "campo nomadi". Vogliono mettere su casa, come noi *gagi*, così ci chiamano. La loro casa ha le ruote; un simbolo così importante, per loro, da essere raffigurato nella loro bandiera. Il campetto, che pagherebbero attraverso l'accensione di un mutuo

ventennale, ha una superficie di circa mille metri quadrati: è sufficiente ad accogliere solamente loro. Gli adulti lavorano e i bambini frequentano le pubbliche scuole. Questi nomadi hanno scelto di fermarsi. Con il tempo toglieranno le ruote alle loro case, oppure no, le manterranno come omaggio alla loro bandiera, alle loro tradizioni, ma a noi, in fondo, che importa: è casa loro! Invece no! Gli amministratori comunali della cittadina, per impedire che queste famiglie si integrino nella loro comunità, hanno emesso un'ordinanza di divieto di sosta ai nomadi, anche nei terreni privati. Non potranno fermarsi sul terreno di loro proprietà! Non solo; hanno introdotto, appositamente, una variante al piano regolatore, per impedire che 16 persone possano abitare, tutte insieme, in una superficie di 1000 metri quadrati. Non interessa sapere che siano le famiglie di 4 fratelli. Voi chiamatelo come vi pare, ma per me si tratta di evidente razzismo. La nostra storia ha già conosciuto le leggi razziali,

e ancora ce ne vergogniamo. Noi l'abbiamo, evidentemente, dimenticato, ma loro, i Sinti e i Rom, ancora ricordano il *Porrajmos*, "il grande divoramento", il tentativo del regime nazista di sterminarli che fece circa 500 mila vittime. Anche in Italia Rom e Sinti furono imprigionati nei campi di concentramento e quelli che riuscirono a fuggire si unirono ai partigiani nella lotta di liberazione. Solo questo volevo dire. Colgo l'occasione per fare i miei più sinceri auguri a queste famiglie, sperando che altri si uniscano a me: auguro loro che riescano a realizzare il loro progetto di una casa vera, con le ruote o senza. Auguro loro di trovare dei vicini civili, che li rispettino come meritano. Auguro ai loro figli di riuscire a custodire le tradizioni che si tramandano da generazioni e magari, un giorno, di celebrare il matrimonio, secondo i loro costumi, con "la fuga d'amore", per tornare poi, nella loro bella casa, accolti dalla comunità festante, dimenticando le passate "fughe dall'odio".

4

HUNTSMAN

Enriching lives through innovation

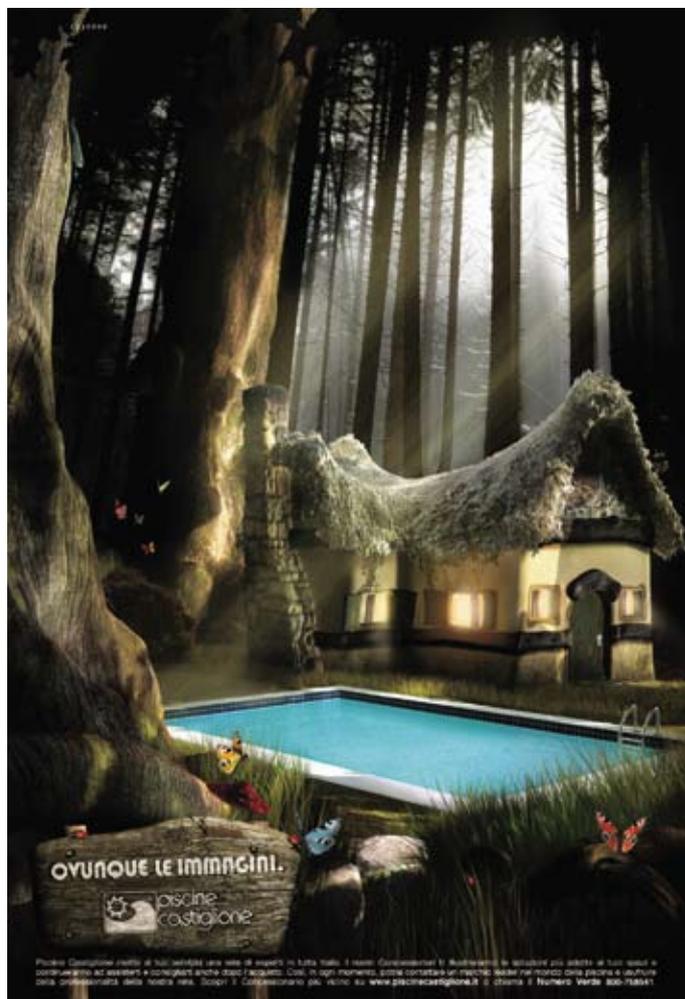


I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323



OUVRIQUE LE IMMAGINI.

piscine
castiglione

Prodotto e distribuito in Italia da: HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l. - Via Cavour, 50 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) - Tel. +39 0376 6371 - Fax +39 0376 637323 - www.huntsman.com - www.piscinecastiglione.it - Numero Verde 800-758547

LA CACCIATA DEI SINTI STORIA DI VERGOGNA E DI RAZZISMO

di Luca Morselli & Luca Cremonesi

I protagonisti del nuovo e ottimo motivo per vergognarci di essere lombardi e italiani sono diciassette nuclei famigliari di etnia sinta, per un totale di ottantacinque persone, ghettizzate da oltre tre anni in un campo nomadi di Brescia, in via Orzinuovi. La storia comincia nel dicembre del 2008 quando, dopo alcune segnalazioni relative alle condizioni igienico-sanitarie del campo, il Comune di Brescia, targato al tempo centrosinistra, decide di risolvere la questione del campo di via Orzinuovi. Caduta la giunta di centrosinistra, la nuova amministrazione di centrodestra, di concerto con il sindacato, le famiglie e le associazioni di solidarietà sociale, incarica la controllata *Brixia Sviluppo* di acquistare alcune aree edificabili, che possano ospitare i sinti e permettere loro, con mutui ventennali, di diventare proprietari dei terreni in cui andranno ad abitare. Un'area viene così localizzata a Birbesi, Guidizzolo, dove *Brixia Sviluppo*, il novembre scorso, compra, per centocinquanta-mila euro, un'area di mille metri quadrati, che dovrà ospitare quattro delle diciassette famiglie.

La notizia del trasferimento dei sinti giunge in paese e l'amministrazione di Guidizzolo, nella persona del suo sindaco leghista Graziano Pelizzaro, insorge insieme al segretario provinciale della Lega, Claudio Bottari, al deputato Gianni Fava e al *patron* incontrastato della politica *made* in Guidizzolo, Carlo Maccari. Tutti insieme esprimono la loro contrarietà all'insediamento, lamentando il non corretto comportamento della giunta di Brescia, la quale, nelle persone del sindaco Adriano Paroli del Pdl e del vice Fabio Rolfi della Lega, ha pensato di risolvere il "problema" del campo nomadi trasferendolo in terra altrui, senza nemmeno chiedere il permesso ai politici locali. Spiega Pelizzaro a *Temporadio* del 13 febbraio: "Ho emesso un'ordinanza che vieta la sosta dei nomadi, perché vogliamo evitare che nasca un campo o una baraccopoli". L'acerrimo lombardo, difensore dell'italianità, soprattutto in prossimità delle elezioni e poco dopo lo "smacco" della mancata decapitazione di Paganella in quel di Castiglione, impugna torce e forconi e, a distanza di poche ore dall'ordinanza, nel consiglio comunale del 5 febbraio fa approvare dalla sua maggioranza una variante al Pgt, che, ponendo un limite massimo di abitabilità della zona suddetta, impedisce di fatto l'insediamento alle famiglie sinte. Una decisione dichiaratamente razzista, una norma *contra personam*, un soffiare sul fuoco dell'odio e della xenofobia in funzione elettorale, che contribuisce a mantenere ottantacinque persone nella ghettizzazione forzata e perpetua della baraccopoli fatiscante di via Orzinuovi. Suggella l'ignominia Carlo Maccari, che al "Gazzettino" del 13 febbraio dichiara: "*Brixia Sviluppo* ha acquistato un terreno a Birbesi ed ha chiesto al Comune di poter costruire. Poi ha ceduto il lotto a famiglie di sinti bresciani. Un'operazione che sembra ispirata da Totò". Siamo sicuri intendesse dire che siamo ormai giunti alle comiche finali. Aspettiamo ora il secondo atto della farsa, subito dopo l'intervallo delle elezioni. Sic.

Altro esempio di intrinseco razzismo e di avvelenamento del clima è il volantino - anonimo, e quindi illegale - distribuito qualche settimana fa nel comune di Medole e che vedete qui riprodotto. Lo scritto è chiaro: "tutti sapevano", e il comune di Guidizzolo (e quindi il sindaco) sapeva già l'anno scorso che *Brixia Sviluppo* aveva acquistato il terreno della discordia per rivenderlo alle famiglie sinte. Vogliamo poi far notare che il fatto decisivo a sostegno della tesi espressa nel volantino è invece una falsa affermazione relativa all'incontro del 29 settembre scorso, organizzato a Medole all'interno de *L'Altro Festival*, una manifestazione che ha avuto l'appoggio di enti, associazioni e istituzioni varie. Questo incontro (che potete vedere su you tube nel canale *AltroFestivalChannel*) si è svolto presso la Torre Civica, dove si è parlato di cultura Sinta e Rom

con Carlo Berini e il consigliere comunale di Mantova Yuri del Bar. Secondo gli autori del volantino ciò dimostrerebbe che già allora si sapeva dell'arrivo dei sinti e, cosa ancora più grave, che questa manifestazione "fosse una sorta di sondaggio sulla bellicosità delle popolazioni nei vari comuni". Il senso vero, dunque, di questa grande iniziativa - che ha visto più di 60 associazioni coinvolte in 7 comuni della zona, con più di 30 eventi e che ha, di fatto, aperto il dialogo e iniziato un lavoro di incontro e confronto con le comunità di migranti sul territorio - sarebbe stato quello di testare "la bellicosità delle popolazioni". C'è qui da sottolineare il linguaggio e i toni che vengono utilizzati in questo volantino. Si dà per scontato che la popolazione sia bellicosa, si dà per scontato che vi sia il complotto e si dà per scontato che si vuole lo scontro. La gara in corso tra le forze politiche che vogliono tutto questo è acceso, e basta sfogliare i quotidiani delle ultime settimane o leggere l'ampia rassegna stampa raccolta dall'Osservatorio Articolo 3 (la trovate sul sito) per vedere, concretamente, la mole di scritti e le firme di chi ha scelto davvero questa soluzione. Volantini come questi hanno il compito, davvero, di fomentare la bellicosità delle persone perché distruggono la popolazione dal problema, ma la avvicinano alle urne con una precisa consapevolezza. Serve, dunque, scrivere, parlare e denunciare tali operazioni perché è in questo modo, davvero, che si rasserena il clima. Il silenzio democratico non aiuta nessuno.

SINTI CHI PARLA O SENTI CHI PIRLA ?

(lo strano caso degli zingari a Birbesi)

Da quando la vita pubblica dei cittadini italiani si svolge da spettatori delle arene virtuali televisive, è comprensibile che la memoria e l'attenzione inizino a fare cilecca, continuamente distratte e bombardate dai drammi di veline, tronisti e calciatori. Sull'abulia e sulla memoria corta del popolo contano i politici di lungo corso, senza differenze tra quelli nazionali e quelli locali.

Ora tutti a dire che nulla sapevano dell'arrivo dei Sinti nel mantovano. Il sindaco di Guidizzolo si stupisce e quello di Gazzo Bigarello strabuzza gli occhi dalla sorpresa.

Strano, perché già a metà dicembre dello scorso anno i quotidiani bresciani avevano dato conto dell'iniziativa e dell'avvenuto acquisto dell'area in Birbesi di Guidizzolo. Per chi fosse incredulo, ecco un sunto di uno dei tanti articoli:

"Brixia Sviluppo acquista le aree edificabili fuori dalla città e poi le rivenderà alle famiglie sinti, che pagheranno grazie a un mutuo ventennale. Un'area, già acquistata per 150 mila euro, si trova in località Birbesi a Guidizzolo (Mantova). Un'altra è stata individuata a Gazzo Bigarello (Mantova) e costerà pure 150 mila euro. (dal quotidiano *Quiltescra* di venerdì 18 dicembre 2009)"

La vicenda nasce dalla decisione della giunta comunale bresciana di negare ai Sinti la consegna degli alloggi costruiti per loro e finanziati dalla regione, così scaricando l'onere dei Sinti bresciani sulla provincia di Mantova, dopo essersi pappati i finanziamenti (1.270.000,00 Euro) che la Regione Lombardia aveva concessi per dare soluzione al problema. Il pio e devotissimo sindaco di Brescia, militante di *Comunione & Liberazione*, ha ideato un classico scherzo da prete.

Se in casa Pdl si piange, in casa PD c'è ben poco da ridere. La soluzione è stata, infatti, concordata con la CGIL. E da qui a capire che la manifestazione "L'Altro Festival", svoltasi nelle province di Mantova e Brescia dal 9 settembre al 4 ottobre 2009, fosse una sorta di sondaggio sulla bellicosità delle popolazioni nei vari comuni, non serve il cervello di Guglielmo Marconi. Vi ricordate lo strampalato incontro organizzato da "L'Altro Festival" in collaborazione con la *Pro Loco* di Medole, il 29 settembre 2009 alla Torre Civica, sul misterioso argomento "La retorica della sicurezza tra discriminazioni e violazioni dei diritti. Testimonianze delle comunità sinte e rom"? In molti ci siamo chiesti: ma che roba è? Ora lo sappiamo.

E, guarda la combinazione, nessuno era al corrente di nulla. Giurin-giuretta. Come diceva Ennio Flaiano: la situazione è tragica, ma non è certo seria.

Pasquino*

*da non confondere con Pasquale del Grande Fratello.



DESENZANO: MAURIZIO ZIPPONI ALLA FEDERAL MOGUL CON GLI OPERAI PER IL DIRITTO AL LAVORO

di Enrico Grazioli

"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. Con l'articolo 1 della Costituzione si sancisce che il lavoro è dignità del cittadino". Con queste parole, e tra gli applausi degli operai, il 13 febbraio si è chiusa la visita alla Federal Mogul di Desenzano da parte di Maurizio Zipponi, responsabile lavoro dell'Italia dei Valori, che così risponde alla multinazionale americana. Dal Michigan è arrivata la decisione di chiudere, la fabbrica ha cessato l'attività il 31 dicembre e da allora davanti al cancello è iniziato un presidio, affinché la produzione non si sposti in Polonia, Brasile e Germania. Assieme all'ex sindacalista Fiom era atteso anche l'onorevole Antonio Di Pietro, che ha però dovuto dare forfait per un'operazione alla spalla, subito nei giorni precedenti. Una sua visita resta abbastanza certa, proprio perché quello di Desenzano è un caso emblematico di ciò che sta succedendo all'industria italiana.

Gli operai sono davanti a quel cancello ormai da mesi, da settembre, da quando è stata annunciata la chiusura. Stanno lì giorno e notte, vogliono far sentire la propria voce perché oggi, come prima, qua si vuole semplicemen-

te lavorare. La mobilitazione è finalizzata a contrastare la scelta della proprietà e a febbraio ha fatto tappa a Palazzo Broletto, sede della Provincia di Brescia, per un confronto tra le parti voluto dal prefetto Livia Narcisa Brassesco Pace. Il rappresentante del governo ha sollecitato azienda e sindacato a rivedere le rispettive posizioni. Proprio in questa sede, per la prima volta, la proprietà ha ammesso che non si chiude per mancanza di lavoro, ma né i costi né la qualità giustificano la scelta di lasciare a casa quasi 200 dipendenti. Si vuole spostare la produzione dove la multinazionale statunitense ha fabbriche dieci volte più grandi e allora ci si chiede che peso possa avere questo trasferimento. Federal Mogul conta 36 impianti produttivi sparsi per il mondo, 39mila dipendenti e volumi produttivi pari a quasi 7 miliardi di dollari. Il Comune intanto ha bloccato ogni possibile speculazione edilizia sull'ex stabilimento, facendo sapere che non autorizzerà trasformazioni edilizie sull'area.

A Desenzano, nei sessant'anni di esistenza della fabbrica, sono passate varie proprietà con momenti difficili e

tutti sono concordi che l'impianto oggi sia competitivo e non fuori mercato.

"La multinazionale" ha detto Zipponi "da questa azienda e da questo territorio ha avuto molto e ora decide di andare via e lasciare un dramma sociale". Oltre alla qualità, qua c'è anche un buon portafoglio ordini (nonostante il tempo di crisi) e, quindi, il piano industriale va rivisto. Con i cancelli presidiati non si possono portare via le macchine e dai magazzini non può uscire il prodotto finito. Finora è stata mantenuta una linea di fair play, ma "se qualcuno si azzarda a far diventare questo un problema di ordine pubblico" ha annunciato Zipponi "si faranno azioni in Parlamento". Federal Mogul non può andarsene via se prima non c'è un'alternativa industriale".

"Vogliono prelevare i materiali" spiega Francesco Mazzacani della Fiom "ma gli impianti, i disegni e le conchiglie di fusione sono patrimonio industriale di questo sito e qui resteranno". Eppure la multinazionale sente violata la sua proprietà. "Se ostacoli l'articolo 1 della Costituzione" ha detto Zipponi "non puoi invocare la libertà di mercato. La libertà dell'impresa si ferma davanti alla libertà dei lavoratori".

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**

Redini S.r.l. s.s.
IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



LAVORAZIONI SPECIALIZZATE
DI PREGIO E EDILIZIA CIVILE
SU MARMI, GRANITI, PIETRE

ARTE FUNERARIA CON ESECUZIONE
E POSA RIVESTIMENTI
PER CAPPELLE E MONUMENTI

Via Meucci, 12 (Zona Industriale Ovest)
Castiglione delle Stiviere (Mantova)
Tel. 0376 638571 - Fax 0376 940574
Cell. 335 5269900
E-mail: marmoart@gvnet.it